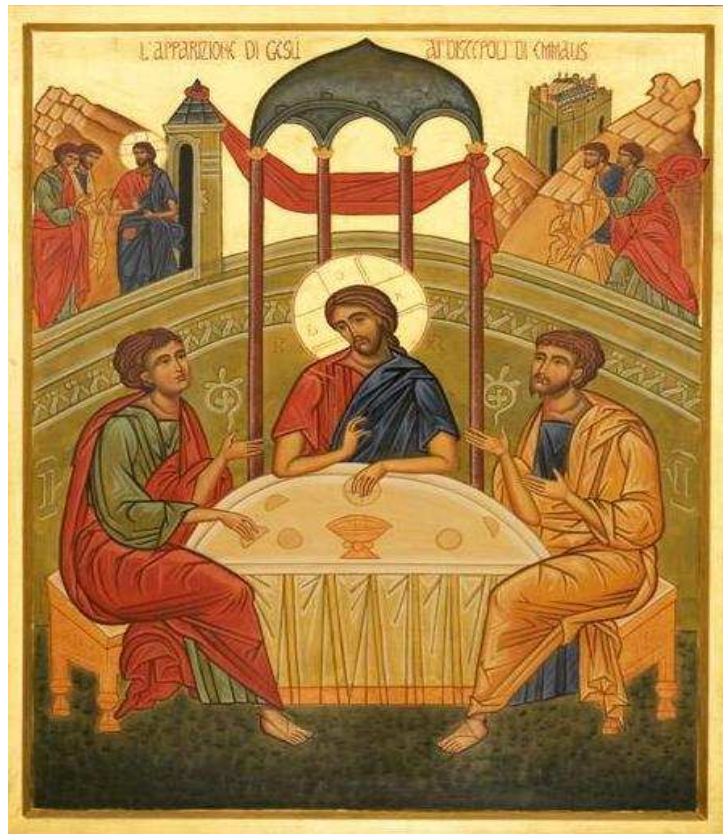




Arcidiocesi di Palermo
Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Per un itinerario diocesano di preparazione al Matrimonio



**Sintesi del lavoro del gruppo di studio della Commissione di Pastorale Familiare
Con il confronto del Consiglio Pastorale Diocesano e Presbiterale**

Lettera di presentazione del documento

Dopo una lunga elaborazione l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia presenta il documento "Per un itinerario diocesano di preparazione alle nozze". Nasce da uno studio e una raccolta di esperienze degli stessi operatori con il confronto costante con i documenti della Chiesa per la preparazione al Matrimonio che in questi ultimi anni sono stati via via elaborati e da un confronto con il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale Diocesano, con particolare riferimento alle indicazioni del nostro Arcivescovo riportate integralmente nel documento oltre che nei riferimenti alla sua lettera pastorale del 2009

Sullo sfondo del Direttorio di Pastorale Familiare del 1993 e sulle varie elaborazioni che da esso sono state fatte (convegni, piani pastorali e applicazioni sul territorio) fino al Convegno Nazionale dell'Ufficio Famiglia della CEI svoltosi a Cotronei 2009 (Cz) e nell'attesa di nuove indicazioni del Pontificio Consiglio per la Famiglia questo documento si pone come stimolo a rinnovare i "Corsi" di preparazione al Matrimonio in un "itinerario" diocesano, nell'attenzione ai continui cambiamenti della realtà in cui ci troviamo ad operare, sia per quanto riguarda i "giovani" che scelgono di sposarsi in Chiesa ma anche i cambiamenti della stessa Chiesa che come comunità ecclesiale è chiamata ad annunciare il Vangelo del Matrimonio e ad accogliere le nuove famiglie che si formano.

L'obiettivo principale che il documento intende raggiungere consiste nel proporre un minimo di unitarietà ecclesiale nella prassi del servizio di preparazione al matrimonio attraverso:

- uno schema teorico di base di formazione organica e integrale nelle varie componenti di Formazione umana, catechesi, liturgia, spiritualità, e l'impegno di testimoniare e annunciare .*
- una proposta metodologica per dare efficacia all'impegno per un cammino di formazione che sia risposta al bisogno di relazione personale significativa sia tra gli operatori e le coppie a cui si rivolgono che tra le coppie stesse (pastorale come relazione).*
- l'importanza di costituire equipe di operatori formati da un sacerdote e coppie di sposi o altri operatori che con la loro presenza mostrano le diverse vocazioni e l'unità della comunità ecclesiale che diventa luogo accogliente per le nuove famiglie e in qualche modo con l'obiettivo di coinvolgere tutta la comunità parrocchiale, in particolare, e la comunità ecclesiale diocesana che sempre più diventi comunità di fede capace di formare e accogliere, e far crescere nella fede e nella vita ecclesiale le nuove generazioni di famiglie*

E' significativo che questo documento si inserisce nel progetto della nostra Diocesi che in questo anno pastorale sottolinea l'attenzione all'educazione i giovani alla fede e molto spesso il nuovo annuncio viene proposto attraverso questa tappa della vita e in questo senso come comunità ecclesiale abbiamo la responsabilità di offrire una Chiesa tutta bella, accogliente e coinvolgente.

ANALISI DELLA SITUAZIONE

Perché le iniziative di formazione al matrimonio e alla famiglia lascino una traccia nella vita delle coppie, è necessario che esse rispondano alle loro esigenze e siano in grado di coinvolgere il loro interesse personale. Per questo, è importante conoscere la “fisionomia” dei fidanzati ai quali oggi ci rivolgiamo: convinzioni di partenza, attese, bisogni, eventuali “vuoti di formazione”, caratteristiche del contesto culturale.

Volendo sintetizzare, anche a rischio di semplificazioni, appare con evidenza che l'attuale realtà della relazione di coppia è inserita in un contesto in cui l'attenzione ai bisogni percepiti in maniera soggettiva prevale sui valori oggettivi; il primato dell'emotività lascia in secondo piano la razionalità e porta ad una frammentarietà di comportamenti e ad una mancanza di senso della fedeltà; la conseguente caduta della progettualità provoca uno spostamento d'interesse dal futuro al presente e genera difficoltà a compiere scelte definitive. Di qui la diffusione delle esperienze di convivenza o di matrimoni civili, che prevedono la possibilità di un ripensamento.

Di fronte a questa situazione, dobbiamo anzitutto **riconoscere e valorizzare gli aspetti positivi** che comunque sono presenti, quali il valore della persona, la ricerca della verità, l'apprezzamento dell'amore e della tenerezza, il desiderio di comunicazione. È partendo da qui che i fidanzati potranno passare gradualmente dall'amore inteso come sentimento all'amore come scelta di vita e, nella fede, come sacramento.

Una situazione da tenere presente è quella dei fidanzati che chiedono il matrimonio religioso dopo un **vuoto di catechesi e di “pratica cristiana”** che parte generalmente dalla Cresima: c'è il rischio di parlare un linguaggio che essi non comprendono o di scontrarsi con idee sulla religione e sulla Chiesa basate su stereotipi non aderenti a una realtà che nel frattempo ha conosciuto una profonda evoluzione.

In questi casi, il percorso può essere davvero l'occasione di una **ripresa di un cammino di fede**; sarà importante aiutare i fidanzati a percepire che l'esperienza dell'amore che stanno vivendo e che sta mutando la loro vita ha la sua radice in Dio e può ricevere dalla fede una ricchezza che va ben al di là del fatto umano. Questo potrà essere il punto di partenza per una riscoperta della fede che dovrà continuare dopo il matrimonio, facilitata possibilmente da percorsi per giovani coppie di sposi.

Dal convegno nazionale di Pastorale familiare di Cotronei 2009

Il sociologo Garelli dell'università di Torino ha usato la categoria interpretativa della **generazione senza** per definire i giovani di oggi:

- senza fretta di crescere,
- senza intenzione ravvicinata di formare una famiglia,
- senza lavoro stabile e prospettive concrete,
- senza le prerogative sociali dei giovani del passato.
- con valori diversi da quelli che noi pensiamo.

Se oggi da parte del mondo degli adulti esiste un deficit di propositività, è necessario alzare gli orizzonti e lanciare ai giovani proposte che, pur non troppo distanti dal loro punto di partenza, sappiano andare controcorrente (li invitino ad andare controcorrente).

La postmodernità fa uso di un nuovo linguaggio che necessita di una traduzione dell'annuncio: secondo p. Salonia, psicoterapeuta i credenti devono presentarsi al mondo come *esperti di felicità*.

Se l'annuncio non è una via che porta alla felicità, non risuona nell'uomo postmoderno.

Oggi ci troviamo dentro il modello relazionale "io", che è molto diverso dal modello relazionale "noi" del tempo passato: oggi è importante soprattutto la soggettività, l'essere se stessi e la propria esperienza.

Si tratta pertanto di saper coniugare l'annuncio cristiano con le idee di felicità, di relazione e di esperienza. Se ascoltata, la postmodernità apprende molto delle leggi del vangelo e dell'amore perché si sta riscoprendo che esse sono scritte nel cuore dell'uomo e non cerca cose diverse da quelle che Dio vi ha inserito.

OBIETTIVI E CONTENUTI

Non intendiamo proporre un'analisi di dettaglio dei contenuti da inserire nel percorso di preparazione al matrimonio cristiano, ma solo fornire alcune indicazioni di fondo che potranno facilmente essere integrate dalle numerosissime pubblicazioni esistenti su questo argomento.

Sarà importante porre l'accento sull'unitarietà tra il filone "antropologico" e quello "teologico-sacramentale": nella stessa persona le due dimensioni umana e religiosa non sono separate e non si tratta in ogni modo di due proposte alternative tra loro. Infatti un matrimonio povero di contenuto umano e di relazione personale inevitabilmente mancherà anche nella sua significatività sacramentale.

Sarà bene prevedere un'articolazione degli incontri secondo una certa gradualità riguardo agli argomenti da trattare; alcuni approfondimenti di temi particolari poi, come quello giuridico o medico, potrebbero essere collocati in una parte del percorso "a richiesta", se non addirittura inseriti in incontri eventualmente svolti in una sede di consultorio per conoscere i servizi anche per un confronto con uno specialista su tematiche di tipo medico, psicologico, giuridico presso i Consultori... e/o nella sede del centro dei M.N. .

Dato che il percorso di preparazione al matrimonio costituisce un'occasione preziosa per dare spunti ad una ricerca di fede personale e di coppia che dovrebbe continuare in seguito, è importante indicare ai fidanzati, durante gli incontri, la ricchezza di occasioni di riflessione che il nostro contesto locale (ecclesiale e civile) offre a quanti desiderino dare maggior spessore alle proprie scelte di vita.

Poste queste premesse, l'itinerario di preparazione al matrimonio potrebbe prevedere tre grandi aree tematiche corrispondenti più o meno ad obiettivi di formazione per i fidanzati.

1. Una *prima*, **"La nostra storia di fidanzati: una vocazione da chiarire"**, in cui far emergere, valorizzare, interpretare il ricco vissuto umano della persona e della coppia quale sfondo antropologico nel quale si innesta la realtà sacramentale del matrimonio; un vissuto questo che offrirà preziosi elementi per far intuire la vocazione cristiana al matrimonio-sacramento e al ministero coniugale. Questo corrisponde all'obiettivo di avviare una **PROGRESSIVA MATURAZIONE UMANA E DELLE COMPETENZE RELAZIONALI**

Possibili temi:---l'arte di comunicare --- dall'innamoramento all'amore --- sessualità come relazione..
...Castità ---i percorsi del perdono.....

2. Una *seconda*, **"Il progetto del Signore sulla coppia"**, con l'obiettivo di far maturare la consapevolezza che il sacramento dell'amore di coppia e del matrimonio altro non è che una via di salvezza che Dio in Gesù offre agli sposi. Si tratta di far scoprire che c'è un mutuo richiamo tra l'amore e il progetto del Signore; richiamo che passa attraverso la libertà delle persone e che si fa fiducia ed abbandono alle Sue promesse. Questo corrisponde a **COSTRUIRE UN PERCORSO DI CATECHESI : avviare una ricerca autentica di fede attraverso un primo annuncio con stile catecumenale.**

Possibili temi ---essere cristiani oggi --- il matrimonio nella società contemporanea
FEDELTA' e divorzio ---dio e il matrimonio: dio-trinità nella relazione di coppia **Teologia dell'alleanza e teologia nuziale** ---il matrimonio sacramento: amarsi "come" cristo
---spiritualità matrimoniale -..... Educazione e trasmissione della fede

3. Infine una *terza* parte, **“La nostra risposta di fede”** in cui esplicitare la risposta che la vocazione al matrimonio comporta. La fede diviene vita secondo lo Spirito e si fa sapienza, impegno morale, servizio nella Chiesa e nella società.

Questo corrisponde a formare una CULTURA DELLA VITA E CULTURA DELLA MISSIONE DELLA FAMIGLIA NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ.

Possibili temi:

- l'educazione a stili di vita di sobrietà e solidarietà ,
- una educazione ambientale e ecologica.(esempio educare all'allattamento al seno).
- Curare anche l'inserimento nella comunità sociale nel territorio (attraverso conoscenza e sperimentazione di esperienze di volontariato...)
- e infine anche la formazione delle famiglie alla dottrina sociale della Chiesa.

Importante sarebbe **agganciare la formazione dei fidanzati alla pastorale giovanile** sia attraverso percorsi di preparazione remota sia con altre iniziative che dovrebbero tenere conto dei cambiamenti nell'area dei giovani, **cambiando notevolmente linguaggi, metodi e approcci**.

METODOLOGIA

Per garantire l'efficacia di un cammino di formazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia non è sufficiente fare attenzione alla completezza e alla organicità dei contenuti proposti; è indispensabile dare un metodo adatto a questo cammino. L'obiettivo non è semplicemente quello di far apprendere delle «verità» o delle regole morali, ma suscitare un cambiamento attraverso scelte convinte e mature.

Ed è proprio la metodologia degli incontri l'aspetto che più di ogni altro va considerato con elasticità nella fase dell'ideazione e via via "ritarato" sulla base delle persone concrete che compongono il gruppo e delle dinamiche che vi si instaurano. Qui gli animatori devono fare appello a tutta la loro flessibilità mentale per fare, valutare e disfare, se occorre, riprogettare e ancora aggiustare... Capita che un tema trattato positivamente con una certa metodologia in un gruppo dia poi risultati deludenti se riproposto pari pari in un gruppo diverso (ma, per non scoraggiare, diremo che capita anche viceversa...!).

Sempre e comunque occorrerà chiedersi come attivare i partecipanti rispetto ad un certo tema, come coinvolgerli nella discussione: con una serie di domande dirette? con un gioco di simulazione? con un confronto all'interno della coppia? con un lavoro in piccoli gruppi?

Un tema può essere affrontato con una conduzione di tipo frontale, a mo' di conferenza. In questi casi, in mancanza di input specifici al termine della conferenza, l'intervento dei fidanzati si riduce a qualche domanda nel "dibattito" che segue.

Quando è possibile, è da preferire un tipo di conduzione più vario, basato su uno scambio più frequente favorito dall'uso di "mediatori", cioè di sussidi specifici quali schede di lavoro, testi, film, canzoni, fotografie e altro materiale atto a suscitare reazioni, a indurre interrogativi e prese di posizione, a far emergere idee personali, a creare il desiderio di confrontarsi e di approfondire.

E il primo dato da tener presente nelle iniziative di preparazione al matrimonio è che i destinatari sono persone adulte, e che perciò il metodo da adottare risponde alle esigenze di una "catechesi degli adulti", che richiamiamo in sintesi:

- l'adulto resta il primo *responsabile della sua crescita* umana e di fede, ed è quindi responsabile anche dei passi che intraprende in questo cammino; l'educatore ha anzitutto il compito di risvegliare questa responsabilità e di rispettarla;
- l'adulto si mette in stato di apprendimento e di cambiamento soltanto se è *coinvolto personalmente* nel suo cammino di formazione: non può rimanere soltanto un ascoltatore passivo ma deve essere considerato e stimolato a divenire un soggetto attivo;
- l'adulto che intraprende un cammino di formazione non parte mai da zero: ha già delle convinzioni, ha maturato delle scelte, ha un suo metodo di ragionare e di agire, ha alle spalle un' *esperienza* che lo condiziona. La sua formazione deve porsi in continuità con tutto questo, deve valorizzare la sua esperienza e le risorse già presenti in lui;
- l'interesse dell'adulto è stimolato se si tiene conto dei suoi *interessi* umani, dei suoi *problemi* e dei suoi *bisogni*: ciò che viene proposto deve avere un legame con tutto questo.

Per quanto riguarda le metodologie, sono suggeriti degli accorgimenti pratici che possono costituire uno spunto per l'équipe di operatori.

Gli incontri dovrebbero dare una risposta soddisfacente al bisogno di relazioni personali significative presente nel nostro contesto sociale; il clima dovrebbe favorire quindi la creazione di legami sia tra le coppie partecipanti, sia con l'équipe che organizza il percorso. È importante per questo tener conto anche della varietà di situazioni delle coppie (convivenze, presenza di figli...) valorizzando quanto di positivo può emergere da questa diversità.

La **conoscenza del vissuto umano e religioso delle coppie** che chiedono di frequentare il percorso, ottenuta attraverso un colloquio iniziale (che si trasformi da necessità burocratica a relazione umanamente consistente), permette di adattare alla sensibilità dei partecipanti lo stile degli

incontri. Sulla base di tale conoscenza, l'equipe degli operatori potrà programmare in anticipo un itinerario "personalizzato", cioè significativo in relazione ai reali bisogni dei destinatari.

È bene mantenere il **numero dei partecipanti** in limiti che permettano il coinvolgimento personale e la possibilità di confronto e di dialogo (10-12 coppie).

È importante poi creare un **clima di accoglienza** fin dal primo incontro, a cominciare dall'ambiente, dalla disposizione delle sedie, da modalità di approccio che rendano possibile una relazione significativa tra le coppie e con gli operatori (es. qualcuno che accoglie, saluta, si interessa alla coppia, collocare le sedie in cerchio e non ad aula scolastica, iniziare con la presentazione delle persone...).

La presenza di **figure fisse** durante l'intero percorso (possibilmente il **sacerdote e più coppie**) crea dei punti di riferimento che potranno rivelarsi preziosi anche in momenti successivi.

La previsione di uno o più **incontri che occupino un'intera giornata** può favorire una migliore conoscenza personale tra i partecipanti e dare l'opportunità di tempi non segnati da fretta o stanchezza di fine giornata, per affrontare argomenti importanti.

È bene prestare attenzione all'uso di un **linguaggio "significativo"** anche per chi non abbia molta dimestichezza con la frequentazione ecclesiale.

L'**impostazione** degli incontri sarà **di tipo dialogico**, con presentazioni essenziali (senza la preoccupazione di dire e di approfondire tutto), lavori in coppia e in piccoli gruppi guidati da una coppia di sposi, spazi di confronto, di approfondimento e di chiarimento delle coppie stesse, in maniera che si sentano coinvolte personalmente, possano esprimere il loro punto di vista e valorizzare le loro convinzioni ed esperienze. Da parte della equipe si penserà ad un rapporto di aiuto, mai di sostituzione. Bisogna fare attenzione a non rafforzare il meccanismo della delega e la domanda di comoda passività che emerge da molti fidanzati. Bisogna offrire i mattoni perché ognuno si costruisca autonomamente la propria casa!

Alcuni temi possono richiedere una certa preparazione a monte anche da parte dei fidanzati. Anche alcuni questionari riportano l'utilità di questo lavoro fatto a casa prima dell'incontro, ad esempio delle domande a cui rispondere in coppia, una "situazione-tipo" da descrivere, un ricordo o un simbolo da cercare insieme per raccontare una storia o descrivere un progetto... Il "compito a casa" sarà tanto più efficace quanto più vicino sarà alla loro vita quotidiana e quanto più solleciterà l'apporto di entrambi (non dimentichiamo che se si tratta di leggere un brano o scrivere delle risposte a qualche domanda, spesso il lavoro viene "delegato" alla metà femminile della coppia!).

Le **preghiere che accompagnano gli incontri** è bene siano in relazione con l'argomento trattato e tocchino il vissuto delle coppie, per stimolare anche un loro personale percorso di preghiera.

La conclusione degli incontri con un **momento conviviale** crea preziose occasioni di dialogo personale con gli operatori e tra le coppie, favorisce la conoscenza dei fidanzati nelle loro attese e motivazioni e crea le premesse per una continuità formativa.

All'interno del percorso si possono eventualmente proporre anche delle **celebrazioni comunitarie**, sempre valutandone attentamente l'opportunità in relazione alla sensibilità dei partecipanti. Un rito di benedizione dei fidanzati, una messa o una veglia di preghiera, la celebrazione della riconciliazione possono sottolineare la dimensione ecclesiale in cui si inserisce la vita delle coppie.

È importante inoltre una **verifica "in itinere"** da parte dell'equipe sulla validità di quanto proposto, con aggiustamenti in corso d'opera, alla luce di quanto emerge durante gli incontri.

È utile anche una **verifica finale** che tenga conto di eventuali suggerimenti proposti dalle stesse coppie partecipanti, in vista della programmazione di successivi itinerari.

Creare **occasioni d'incontro successive** alla conclusione del percorso (è utile lo scambio di indirizzi e numeri di telefono, delle date dei futuri matrimoni cui partecipare...) può costituire la premessa per dare continuità ai momenti di riflessione comune e favorire la costituzione di gruppi di giovani coppie sposi.

A Cotronei (2009) si è parlato di *operatori dal cuore caldo che scaldano a loro volta i cuori* con una capacità di comunicare il modo di essere chiesa, che è quello dell'accoglienza e della relazione,

della benevolenza e dell'empatia (in modo particolare nei confronti dei conviventi), della competenza contenutistica e metodologica e della disponibilità di tempo.

Quale modello formativo adottare e quale cambiamento perseguire? Indicatori di cambiamento sono:

- importanza delle relazioni,
- il valore della storia personale di ognuno,
- la dimensione dell'ascolto,
- l'eliminazione di ogni pregiudizio,
- la gradualità nella proposta e la necessità che i soggetti coinvolti si sentano parte attiva, è necessario uscire dal modello di comunicazione prevalentemente frontale per abbracciare metodologie attive ("descolarizzazione" dei percorsi) che privilegino il dialogo e la partecipazione attiva dei partecipanti. Un modello a cui ci si potrebbe ispirare è il modello "Emmaus" in cui ci si accosta ai fidanzati con gradualità e ascolto del loro vissuto per iniziare l'evangelizzazione, **partendo dalla loro storia fino ad arrivare a scaldare i cuori e a fare in modo che chiedano a Cristo di restare con loro.**
- Oggi un adulto si lascia mettere in discussione ed è disponibile al cambiamento soltanto se si sente coinvolto in una dinamica di relazioni interpersonali che gli diano la certezza di essere riconosciuto e accolto come persona.

Dalla metodologia emergono alcune PUNTI FERMI

1 in tutti gli incontri privilegiare **il metodo dell'animazione**

2 Il numero dei partecipanti ad un percorso deve essere compatibile con la possibilità di instaurare rapporti interpersonali significativi, attenti alla storia e al cammino di ogni persona.

(12- 13 coppie per una equipe formata da due coppie di sposi e un presbitero)

3 INCONTRI SETTIMANALI

E' la cadenza temporale che più si adatta ai percorsi formativi e con i tempi e i ritmi della formazione degli adulti. questo permette di inserire il percorso di preparazione al matrimonio nel contesto della liturgia della domenica e dell'anno liturgico.

4 **LA PRESENZA DI DUE INCONTRI "SPECIALI"**

- un incontro di accoglienza gioiosa e di festa fatta di sorprese e di conoscenza attraverso uno stile di attenzione e cura
- un altro incontro speciale è quello della presentazione dei fidanzati alla comunità e il loro inserimento in comunità con l'affidamento alla preghiera particolare ad una coppia che diventi per loro il segno di un cammino fatto di legame concreto e di condivisione.

I TEMPI

A Cotronei (2009) È stato ribadito che il cammino di preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia deve svolgersi in un clima di accoglienza e di comunione che faccia sperimentare l'autentico volto della chiesa. I fidanzati, oltre che accolti nella situazione di vita in cui si trovano, vanno anche accompagnati per un tratto di strada secondo lo stile di Emmaus: ascoltandoli, condividendo il loro cammino e aiutandoli a scoprire, con l'aiuto della parola di Dio, la profondità e la bellezza del mistero che stanno vivendo. Da questo stile emergono alcune conseguenze: ad esempio

- I percorsi devono svolgersi un anno prima del Matrimonio
- I corsi dovranno avere una durata tra i sei e i nove mesi, rivolti a gruppi poco numerosi (lineamenta Pontificio consiglio della famiglia 2011):
(si tratta di scegliere la possibilità di dividere il gruppo in piccoli gruppi ... oppure moltiplicare i percorsi ...?)

Esempi

- Itinerario da ottobre a pasqua (6 mesi) o da Avvento a Pasqua (itinerario che segue il percorso dell'anno liturgico)
- Itinerario minimo di 12 incontri settimanali con altri incontri programmati nei successivi mesi in modo più distanziati (...quindicinali, mensili...)
- **Importante: inserire una formazione che continua nell'accompagnamento degli Sposi nei primi anni di Matrimonio e via via nei Gruppi Famiglia** (Lineamenta 2011)

Note di pastorale nel territorio:

- Definire nelle varie zone pastorali anche alcuni itinerari domenicali e corsi nelle località estive.
- Fare alcune sperimentazioni degli itinerari diocesani come itinerari tipo nei vari vicariati

OPERATORI

È auspicabile che, ad accompagnare il percorso di preparazione al matrimonio cristiano, ci sia un'équipe di animatori formata da un sacerdote e coppie di sposi. Una loro presenza costante è già di per sé significativa della complementarità del ministero sacerdotale e di quello sponsale nella vita della Chiesa ed è capace di mostrare le diverse modalità in cui si può incarnare la fede nel vissuto di una persona.

Tale presenza acquista poi ancor più valore se tutti gli operatori sono coinvolti sia nella preparazione, sia nella presentazione dei temi, anche di quelli più direttamente teologici, il cui annuncio può acquistare un'efficacia particolare se proviene anche da chi vive in prima persona la sacramentalità della vita coniugale.

Per far questo, non sono indispensabili titoli di studio particolari (anche se è bene che ci sia una formazione minima sui temi affrontati), né esperienze di vita eccezionali: non coppie-modello dunque, ma persone che nella ordinarietà delle vicende quotidiane cercano di incarnare la loro fede. È importante quindi una convinta adesione ai valori della fede, insieme con una buona testimonianza di vita cristiana; il tutto accompagnato da doti umane di animazione e capacità di relazione accogliente.

Tanto più le coppie di sposi che accompagnano il percorso riusciranno a far trasparire la verità della loro relazione d'amore (fatta anche di fatiche, cadute, confronto, conversione), tanto maggiore sarà la loro credibilità e la possibilità di condividere con i partecipanti l'esperienza di fede nell'Amore che ciascuna coppia è chiamata a realizzare. D'altra parte, la presenza del sacerdote agli incontri è testimonianza importante di una modalità di vivere l'Amore che ha trovato la strada della disponibilità totale all'Altro e agli altri. Perciò è bene che egli sappia porsi in un atteggiamento di accoglienza più che di giudizio, che sia disposto a seminare senza garanzie di raccogliere, che si sforzi di scorgere nelle storie delle coppie di fidanzati la possibilità di un cammino più profondo anche dove le povertà spirituali sembrano evidenti.

Utile è anche inserire nell'ambito degli operatori i diaconi sposati (non da soli ma con le loro mogli) ma anche laici single consacrati e non con particolare sensibilità alla famiglia che lavorino insieme con le coppie e il presbitero rendendo visibile una comunione e comunità ecclesiale attraverso le diverse vocazioni.

FORMAZIONE DELLE EQUIPE DI OPERATORI

- a. La formazione deve riguardare soprattutto una capacità di comunicare, con il sapiente uso di sussidi adeguati anche multimediali . Soprattutto oggi si richiede anzitutto una capacità di comunicare il modo di essere chiesa, che è quello dell'accoglienza e della relazione, della benevolenza e dell'empatia (in modo particolare nei confronti dei conviventi).
- b. La formazione e la scelta delle coppie animatrici deve prevedere una partecipazione a percorsi ed esperienze di spiritualità familiare e coniugale (come gruppi familiari o altro).
- c. Formazione ad essere non “ specialisti” in corsi per fidanzati ma testimoni e accompagnatori
- d. Apertura ad esperienze di cammini e gruppi di movimenti di spiritualità coniugale e familiari
- e. La proposta di animare i percorsi per la preparazione al matrimonio va rivolta soprattutto **ai giovani sposi** perché si giochino nell'avventura di accompagnare altri giovani nel cammino verso il matrimonio.(anche se è necessario però accompagnarli nei primi passi e preoccuparsi di curare la loro formazione).

VERIFICARE E VALUTARE

Il momento della verifica, cioè la raccolta dei dati su cosa è accaduto, e della valutazione, cioè l'espressione di un giudizio su cosa è accaduto, debbono portare ad evitare che si sbagli. E sbagliando si continua a sbagliare se non c'è un momento in cui ci si accorge degli sbagli commessi.

In questo momento di verifica e valutazione è importante mettere a fuoco gli sbagli ma anche, e forse soprattutto, ciò che c'è stato di buono. Infatti da qualcosa di sbagliato possiamo ricavare solo una informazione minimale di cosa non va più rifatto, ma non ancora in modo certo ciò che invece va fatto; da ciò che c'è stato di buono, invece, possiamo ricavare molto di più: cioè che cosa è bene fare, che cosa si può riproporre, approfondire, sviluppare.

È bene che tutti coloro che sono stati coinvolti, sia operatori che fidanzati, ai diversi livelli di progettazione e di realizzazione, si esprimano. Tutti in cuor loro danno un giudizio sull'esperienza fatta. Condividere questi giudizi personali permette di razionalizzarli superando il livello delle semplici impressioni e sensazioni e di cercare con altri i motivi del successo o del fallimento delle esperienze.

L'oggetto della verifica è in parte diverso a seconda che siano gli operatori o i destinatari (cioè i fidanzati) ad effettuarla. Per una esigenza di concretezza, diamo di seguito delle possibili indicazioni, non esaustive, di ciò che può interessare gli operatori e di che cosa si può chiedere ai fidanzati.

La verifica fatta dagli operatori riguarda:

- a) i destinatari (fidanzati): sono maturati? ci sono stati dei cambiamenti? Quali? Riusciamo a cogliere i progressi fatti da ogni coppia presa singolarmente? Siamo riusciti a intessere relazioni significative con ognuna di queste coppie? ...
- b) il progetto: sono stati centrati gli obiettivi? Erano troppo elevati? Si sono rivelati realistici? Avremmo dovuto differenziarli di più per tener conto della diversità delle coppie? ...
- c) il processo: come hanno valorizzato le proposte? Le metodologie utilizzate sono state sufficientemente varie? Quale vi è parsa più efficace? Viceversa ce ne è stata qualcuna particolarmente inidonea? Perché? Sono stati abbastanza equilibrati i tempi dedicati alla riflessione con quelli dedicati alla dimensione comunitaria, liturgica, di servizio?...

La verifica fatta dai destinatari riguarda:

- 1) se stessi: ritengono di aver fatto un cammino? Notano in sé stessi dei cambiamenti? È migliorata la loro relazione di coppia grazie al corso?
- 2) la proposta: si sono sentiti stimolati da questo cammino? Da che cosa sono stati colpiti in particolare? Come valutano i contenuti e il metodo? Come valutano l'apporto dato dagli animatori? Come valutano gli aspetti logistici quale, ad esempio, la struttura che li ha accolti? ...

Nota : una verifica dell'itinerario può essere fatta attraverso il "processino matrimoniale", da valorizzare in termini pastorali ponendo l'accento sulle questioni dell'indissolubilità, della fedeltà e dell'apertura alla vita.

COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ

Da Cotronei (2009) vengono questi suggerimenti:

1. La preparazione al matrimonio va collocata all'interno di un progetto di pastorale familiare che si preoccupa del "**prima**" (una preparazione remota tra la cresima e il matrimonio) e del "**dopo**" (l'accompagnamento dei giovani sposi in un cammino di formazione permanente).

2. primain considerazione del crescente fenomeno delle convivenze prematrimoniali, vanno proposti fin dall'età adolescenziale percorsi formativi che li aiutino a conoscere il *lieto annuncio di Dio sull'amore umano* e a crescere in una sessualità e affettività mature.

3. dopo.... È necessario impegnarsi per favorire un cambio di mentalità nei fidanzati e nelle comunità. I fidanzati vanno educati a sentire che il proprio amore è un "bene comune" per tutti e che ha bisogno della comunità per crescere e per diventare fecondo. Nello stesso tempo, le comunità vanno educate a guardare ai fidanzati come ad una ricchezza indispensabile che va custodita, difesa e valorizzata.

Punti fermi

- Costituire una equipe con la presenza comune del presbitero e delle coppie della comunità (mai solo il presbitero; da escludere predicazioni ,lezioni o conferenze, ma offerta di dialogo ,accoglienza, comunione, ascolto)
- La comunità sia coinvolta attraverso l'affidamento delle coppie dei fidanzati a coppie della comunità con funzione di tutor che si prendono cura di loro .
- Le coppie dei fidanzati si provi ad inserirle gradualmente nel vissuto ecclesiale con inviti a partecipare alle attività della parrocchia (lectio, cultura, fraternità...)
- Orientare i fidanzati a scegliere di frequentare il corso nei limiti del possibile dove si andrà ad abitare da sposati.

Conclusione di S.E.Card. ROMEO

La Riflessione ha fatto affiorare molti problemi che riguardano non solo il rinnovamento della Pastorale familiare, la preparazione dei nubendi e la formazione permanente , l'accompagnamento delle coppie , l'accoglienza delle coppie in crisi ma tanti problemi che riguardano la Pastorale in generale.

Così la presentazione dei fidanzati alla comunità ci fa chiedere : ma sono vere comunità di fede quelle che sono chiamate ad accogliere le nuove coppie e famiglie?

L'importanza prima di ogni cosa che ci siano comunità di fede prima di una preparazione ai sacramenti. Così come formare una vita vissuta nella fede è più importante di una formazione sacramentale.

Nella specificità della Pastorale familiare emerge nelle proposte degli itinerari diocesani di preparazione al Matrimonio una presa di coscienza della complessità dei problemi, dell'emergenza educativa ma non possono risolvere **il grande problema di educare tutti ad un cammino di fede sia della persona, della coppia e della comunità.**

Quindi è opportuno da una parte completare il documento con gli apporti fatti e che si faranno in seguito, ma con un lavoro che si pone anche per il rinnovamento della Pastorale nella visione di una formazione permanente in una visione globale della Pastorale.

L'urgenza di un cambiamento di una pastorale in cui i protagonisti devono essere i testimoni più che i maestri, deve avere come obiettivo la edificazione di una comunità di fede che accompagni le coppie e le famiglie a rimanere fede al progetto di vita del Sacramento sentendo accanto e insieme una comunità in cui ci si aiuti a crescere nella fede come persone e come famiglie.

L'UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE FAMILIARE PUÒ OFFRIRE UNA SERIE DI SERVIZI

(per meglio organizzare gli itinerari a livello diocesano , a livello di vicariato , a livello zonale...)

- 1 Preparare modulistica comune sulla raccolta dati e informazione sui fidanzati
- 2 Questionario iniziale sulle aspettative del corso e questionario di verifica finale
- 3 uno schema di incontro di presentazione dei fidanzati alla comunità, ingresso in comunità e loro affidamento nella preghiera...
- 4 uno schema di incontro con le famiglie dei fidanzati
- 5 una celebrazione penitenziale e rinnovo del sacramento della riconciliazione
- 6 incontro del vescovo con i nubendi
- 7 incontro presso i consultori e con il centro dei metodi naturali.
- 8 Giornate di spiritualità per fidanzati e sposi
- 9 preparazione e presentazione di sussidi
- 10 equipe di formatori per animatori della pastorale dei fidanzati e della pastorale familiare.(in particolare sulla metodologia...) con programmazione di incontri di formazione nei vicariati.

CAMMINARE INSIEME... VERSO IL MATRIMONIO

1. LEI

Nome
Cognome
Data di nascita
Indirizzo
Parrocchia di appartenenza
Telefono/i
E-mail
Data prevista per il matrimonio
Futuro indirizzo

2. LUI

Nome
Cognome
Data di nascita
Indirizzo
Parrocchia di appartenenza
Telefono/i
E-mail
Data prevista per il matrimonio
Futuro indirizzo

Formula di acquisizione del consenso per il trattamento di dati sensibili

Luogo Data

Cognome Nome

Cognome Nome

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni fornite dal titolare del trattamento ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. n. 196/2003, e consapevole, in particolare, che il trattamento riguarderà i dati "sensibili" di cui all'art.4 comma 1 lett. d), nonché art.26 del D.lgs.196/2003, vale a dire i dati "*idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale*":

- presta il suo consenso per il trattamento dei dati necessari allo svolgimento delle operazioni indicate nell'informativa.

Firma leggibile Firma leggibile.....

- presta il suo consenso per la comunicazione dei dati ai soggetti indicati nell'informativa. *(nel caso in cui sia prevista anche la comunicazione dei dati sensibili dell'interessato)*

Firma leggibile Firma leggibile.....

- presta il suo consenso per la diffusione dei dati nell'ambito indicato nell'informativa. *(nel caso in cui sia prevista anche la diffusione dei dati sensibili **diversi da quelli idonei a rivelare lo stato di salute dell'interessato**; questi ultimi, infatti, non possono essere diffusi).*

Firma leggibile Firma leggibile.....

Allegato 2

Diocesi di Palermo QUESTIONARIO INTRODUTTIVO

Il questionario ha come scopo di fotografare la realtà dei partecipanti all'itinerario prematrimoniale: non è un test di idoneità, ma un semplice strumento conoscitivo, per permettere agli organizzatori di calibrare meglio i contenuti e il metodo sulle esigenze dei partecipanti.

È importante quindi che le risposte vengano date con la massima sincerità: proprio per eliminare qualsiasi dubbio sulla finalità del questionario stesso, viene lasciato anonimo.

Nella maggior parte delle domande è possibile dare una sola risposta: solo in alcuni casi sono previste più possibilità. In ogni domanda comunque è possibile dare una risposta "libera", non compresa tra quelle proposte: tuttavia si prega di utilizzare questa possibilità solo nel caso in cui nessuna di quelle proposte sia effettivamente quella più corrispondente al proprio modo di pensare.

I. Io e la fede

- Mi definisco: *(una risposta sola)*
 - Non credente
 - Credente ma non praticante (vado in chiesa alcune volte l'anno)
 - Credente e moderatamente praticante (vado in chiesa almeno una volta al mese)
 - Credente e praticante (vado in chiesa più volte al mese)
 - Altro (specificare)
- Rispetto alle affermazioni del Papa e dei Vescovi: *(una risposta sola)*
 - Le ritengo ininfluenti nella mia vita quotidiana
 - Le trovo interessanti ma difficilmente praticabili
 - Le trovo interessanti e cerco di confrontarmi con quanto viene detto
 - Altro (specificare)
- Le mie conoscenze riguardo ai contenuti della fede cristiana: *(una risposta sola)*
 - Dopo l'adolescenza non ho più partecipato ad incontri di catechesi
 - Frequento occasionalmente incontri di formazione religiosa
 - Partecipo abbastanza regolarmente ad incontri di catechesi o formazione religiosa
 - Altro (specificare)

II. Il matrimonio

1. Ho scelto di sposarmi in chiesa perché: *(più risposte)*
 - a. I familiari e/o la mia fidanzata/il mio fidanzato lo desiderano
 - b. È tradizione farlo così
 - c. Voglio che il ricordo di quel giorno sia indimenticabile
 - d. Trovo poco solenne la celebrazione civile
 - e. Credo che i momenti principali della vita debbano essere celebrati anche religiosamente
 - f. Credo che il matrimonio religioso sia un sacramento che mi aiuta a realizzare la mia vocazione
 - g. Altro (specificare)

2. Partecipo a questo corso perché: *(una risposta sola)*
 - a. È obbligatorio per sposarsi in chiesa
 - b. È obbligatorio per sposarsi in chiesa ma ho bisogno di chiarirmi le idee
 - c. Spero di trovare spunti di riflessione utili
 - d. Voglio confrontarmi con altre persone per capire bene il passo che sto per fare
 - e. Altro (specificare)

3. «Il matrimonio cristiano». Cosa significa per te questa affermazione? *(più risposte)*
 - a. È un rito, un insieme di gesti e parole che si fanno per esprimere pubblicamente le proprie intenzioni
 - b. È un contratto tra due persone adulte, stipulato davanti a tutti
 - c. È una specie di alleanza religiosa
 - d. È una convenzione sociale
 - e. È un segno dell'amore di Dio per l'uomo, che si manifesta attraverso l'amore di due persone che decidono di unirsi per la vita
 - f. Altro (specificare)

4. «Indissolubilità» e «Fedeltà» sono due caratteristiche del matrimonio cristiano. Cosa significa? *(una risposta sola)*
 - a. Il matrimonio dura finché dura, se va male c'è il divorzio
 - b. Bisogna fare il possibile per restare insieme
 - c. Non è sbagliato cercare qualche "distrazione" di tanto in tanto
 - d. Non vorrei mai fare al mio coniuge qualcosa che, se fosse fatto a me, mi darebbe dolore
 - e. Le persone possono sbagliare, ma c'è Dio che aiuta a camminare insieme.
 - f. Non potrei mai tollerare un tradimento
 - g. Altro (specificare)

5. Fecondità coniugale. Cosa ne pensi? *(una risposta sola)*
 - a. I figli vanno accolti quando vengono
 - b. I figli vanno pianificati con gli strumenti che la scienza oggi offre (pillola anticoncezionale o altri sistemi)
 - c. I figli vanno pianificati secondo l'insegnamento della Chiesa (metodi naturali)
 - d. Non intendo avere figli
 - e. Altro (specificare)

Attese

Indica qui di seguito, con parole tue, che cosa ti aspetti da questo cammino, e quali argomenti ti piacerebbe venissero trattati perché ti interessano

.....

.....

.....

.....

.....

ALLEGATO 3

Diocesi di Palermo LA QUALITA' DEL CORSO

Due domande per il controllo di qualità del corso...

1. Per la statistica...

Lui

Lei

• **Io e il gruppo**

2. Durante il corso come mi sono sentito nel gruppo?

3. Mi sono sentito libero di parlare? Mi sono sentito ascoltato?

• **I temi**

4. Interesse? Cosa approfondire? Cosa cambiare?

5. I temi trattati hanno aiutato il dialogo di coppia?

• **Il corso**

6. Cosa tenere, cosa cambiare nella gestione degli incontri?

7. Che giudizio complessivo?

RIFLESSIONI PER UNO SCHEMA DI LITURGIA PER LA PRESENTAZIONE DEI FIDANZATI CHE SI PREPARANO AL MATRIMONIO nella COMUNITA' PARROCCHIALE

Introduzione

- Spazio per la creatività e sintonia con la liturgia della domenica

Obiettivo:

Suscitare una esperienza ecclesiale di accompagnamento, di amicizia, di sostegno delle coppie già sposate e delle loro famiglie alle coppie di fidanzati che in questo anno pastorale si preparano al matrimonio con un itinerario in corso di svolgimento nella nostra parrocchia.

- 1 Si tratta di coinvolgere la comunità parrocchiale e in particolare le famiglie della parrocchia a servizio della preparazione e della accoglienza delle nuove coppie e delle famiglie che ne scaturiscono. Non si tratta di fare qualche cosa di speciale ma semplicemente aprire il proprio modo di essere coppia e famiglia mettendo a disposizione il "PROPRIUM" di ciascuna coppia cioè la capacità di dialogo, ascolto, accoglienza con le risorse di complementarità, condivisione, compartecipazione, corresponsabilità e compresenza di ciascuna famiglia
- 2 D'altra parte anche i fidanzati hanno un ruolo nella nostra comunità parrocchiale non solo quello di prepararsi ad una missione specifica con la crescita umana e affettiva e anche spirituale e pastorale. La loro presenza è annuncio di Speranza, di uno sguardo verso un futuro migliore, di grandi attese. Annunciano il passaggio dall'amore come sacramento (nel fidanzamento) al sacramento dell'amore (nel matrimonio). E' una preparazione battesimale per predisporre alla pienezza dell'evento che Cristo realizzerà nel matrimonio. Per noi e per tutta la chiesa è la testimonianza della virtù della "SPERANZA" tipica del fidanzamento, "il già e non ancora", "nell'attesa ..." (in questa stagione il fiore di mandorlo ne è il segno)

Segni :

- Si presentano all'altare le coppie-angelo insieme alle coppie dei fidanzati e vengono chiamati per nome

- La candela e la preghiera che le coppie "angelo" ricevono in dono è segno dell'impegno di **presenza e di preghiera** per le coppie di fidanzati e futuri sposi. Il modo di prendersi cura della loro storia di coppia e dividerne il cammino. Alle coppie dei fidanzati viene data una piccola luce che ricorda loro che in qualsiasi momento possono trovare in questa comunità un luogo dove sono amati e accompagnati per rendere più bella la storia dell'Umanità perché è arricchita dal loro amore.

- La comunità tutta che celebra in modo comunitario l'Eucarestia diventa tutta insieme garante per generare e sostenere queste nuove coppie che si preparano e che d'altra parte sentono nella presenza della comunità di essere tutti figli in cammino della stessa Famiglia di Dio in Cristo

ALLEGATO 5 Diocesi di Palermo PER IL MANDATO (CONSEGNA DELL'ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE AL CORSO)

CELEBRAZIONE "LE NOZZE DI CANA" (rielaborato da liturgia conclusiva del corso di "Navigheremo insieme la vita ...Padre Romolo Taddei LDC)

Nel quadro simbolico della Bibbia il vino indica la pienezza dei tempi messianici, cioè la piena manifestazione di Dio agli uomini, che si attua in Gesù.

Gesù questa sera, come in quel banchetto di nozze a Cana, ha un vino da offrirci:

- è l'acqua dell'egoismo trasformata in dono d'amore
- è l'acqua della fatica di ogni giorno trasformata nella gioia di vivere
- è il nostro amore trasformato nella gioia di stare insieme
- è il nostro sentire trasformato nell'ascolto profondo
- i nostri abbracci trasformati in fecondità
-
-

Chiediamo al Signore di trasformare la nostra acqua in ebbrezza d'amore autentico, dono del suo amore per noi....

Dal Vangelo secondo Giovanni (2,1-12)

Il terzo giorno, ci fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". ⁴E Gesù rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica fatela".

⁶Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventilitri. ⁷E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. ⁹E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano preso l'acqua), chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafarnaò, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli.

Quel vino stasera Gesù lo offre a voi.

Avvicinatevi in coppia

Volete vivere il vostro amore come segno dell'amore di Cristo?

E impegnarvi perché il vostro amore vada al di là di voi stessi e sia aperto agli altri?

I fidanzati rispondino *SI.....*

***RICEVETE IL MANDATO DI SPOSARVI IN CHIESA PER TRASFORMARE IL VOSTRO
AMORE NELL'AMORE DI CRISTO***

SUSSIDI

**P. Gentili – E. e M. Tortalla “ Insieme verso le nozze” Ed Cantagalli
(Atti del Convegno di Cotronei 25.06.2009)**

**Ufficio per la Pastorale della Famiglia Diocesi di Cesena-Sarsina
“Fidanzati 10 e lode” Veglie di preghiera Effata editrice**

Padre Romolo Taddei “Navigheremo insieme la vita” Ed LDC

**G Bezze e F. Zabotti “ Amori in corso” luoghi e tempi abitati dall’amore Ed
AVE**

C. D’Angelo “ Non è per caso” Ed EDB

M.Spezzibottiani,La casa di Erba-Asso,Fabio Bigatti“Lui, lei.L’altro” Ed Monti

E.Solmi “Io accolgo te” Ed EDB

V. Casella “Verso il sì” Ed Citta Nuova

Don Lino Fagioli UN Cammino d’Amore Ed LDC

INDICE

LETTERA DI PRESENTAZIONE	PAG 2
1. ANALISI DELLA SITUAZIONE	PAG 3
2. OBIETTIVI E CONTENUTI	PAG 4
3. METODOLOGIA	PAG 6
4. TEMPI	PAG 9
5. OPERATORI	PAG 10
6. FORMAZIONE DELLE EQUIPE OPERATORI	PAG 10
7. VERIFICARE E VALUTARE	PAG 11
8 . COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITA'	PAG 12
9. SERVIZI OFFERTI DALL'UFFICIO DI PASTORALE FAMILIARE	PAG 13
ALLEGATI	
N1 ANAGRAFICA DEI FIDANZATI	PAG 14
N2 QUESTIONARIO INTRODUTTIVO	PAG 16
N3 QUALITA' DEL CORSO	PAG 18
N4 INCONTRO DI PRESENTAZIONE DEI FIDANZATI ALLA COMUNITÀ, INGRESSO IN COMUNITÀ E LORO AFFIDAMENTO NELLA PREGHIERA NELLA CELEBRAZIONE DOMENICALE	PAG 19
N 5 PER IL MANDATO	PAG 20
SUSSIDI	PAG 21

